

23.10
ore 20.30

Alessandro Lucchetti
pianoforte

Programma

Miles Davis
Kind of Blue

Frédéric Chopin
Valse in La min. Op. posth.

George Harrison
While my guitar gently weeps

Alessandro Lucchetti
Carioca Rondo

Johannes Brahms
Intermezzo in La magg. Op. 118

Cole Porter
Beggin the Beguine

Claude Debussy
Des pas sur la neige

G. Gershwin – K. Jarrett
I loves you Porgy

Alessandro Lucchetti
The Grey Veil

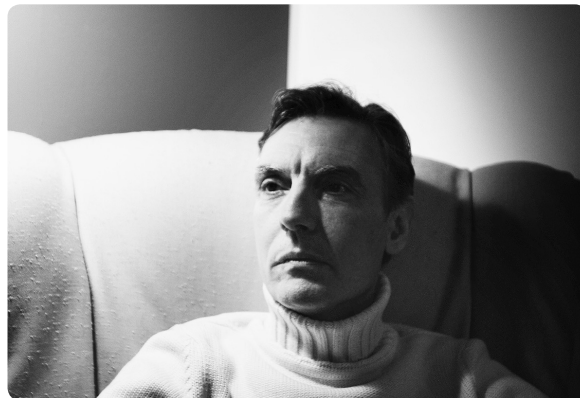
Keith Jarrett
My Wild Irish Rose

Stevie Wonder
Lately

Frédéric Chopin
Preludio in Fa# magg.

Another Kind of Blue

Concerto straordinario



Paul McCartney
Junk

Alessandro Lucchetti
Blue Bossa-nova

Paddy McAlloone
Desire As

Leila Pinheiro
Tempo Pentido

Steve Stills
Jesus Gave Love Away for Free

Maurice Ravel
Pavane pour une infante défunte

Graham Nash
Right Between the Eyes

Alessandro Lucchetti
A Melancholy and Visionary Knight

Frédéric Chopin
Preludio in mi min.

Another Kind of Blue

Concerto straordinario

23.10.2017

Malinconia: una suggestione

La malinconia ha in sé un carattere ambivalente: volge il capo da un lato verso la distruttività, fino a vagheggiare o ideare l'annientamento stesso del malinconico, ma dall'altro, il ritiro dal mondo, l'isolamento, consentono al malinconico di convogliare lo sguardo verso le fonti più remote della creatività.

Tale costante oscillazione richiama il profondo legame tra la terra e il cielo: nell'antica Grecia l'eccesso di bile nera causava la malinconia e tale squilibrio, che portava al persistere di questo stato d'animo, era associato al clima freddo e secco, all'autunno, alla terra. Ma altrettanto credito aveva l'idea che il malinconico fosse dominato dall'influsso del pianeta Saturno e dovesse la sua genialità al sacro spirito che toccava e pervadeva la sua stessa persona.

Ma il cuore della malinconia è Eros, il desiderio d'amore e di bellezza. Da qui il Cristianesimo coglie lo spunto per intenderla come la tensione all'ascesi mistica verso Dio, amore e bellezza assoluta. La malinconia pare essere il prezzo della nascita dell'eterno nell'uomo, nel paragone con la vanità del tutto.

L'uomo è un confine e sperimenta il mistero di

una vita di confine, non è decisamente di là o di qua, vive nella terra mediana dell'inquietudine, dove riconosciamo anche la nostra inquietudine.

Pertanto il ritiro del malinconico, possibilmente, prelude a un esprimersi che si rende possibile trasformandosi nella voce di un dio che invade l'anima e spinge all'urgenza di una manifestazione artistica, detenendo l'arte l'eccellenza di ciò che trasforma l'usuale in straordinario. L'oggetto perduto o vagheggiato che fonda la malinconia, diviene, nel contempo la fonte dell'ispirazione, si trasforma nel coraggio di trovare una forma, nella forza di dar voce a un'idea. Il divino che trova identità, luogo ed espressione nel mondo attraverso vie che mai si possono dare per scontate e prevedono la disponibilità alla meraviglia e all'integrazione di ogni «diversità» come principali chiavi d'accesso.

Il programma

E il trionfo del cross-over. Accanto a celebri pagine del repertorio classico, come il valzer in la minore op.34 n.2 e i preludi op.28 n.4 e n.13 di Chopin, l'intermezzo in la maggiore op.118 di Brahms, il preludio «Des pas sur

la neige» di Debussy e la «Pavane» di Ravel, figurano miei arrangiamenti di brani appartenenti ai generi più diversi e mie composizioni. Qualche esempio: *All Blues* di Miles Davis (da *Kind of Blue*) in apertura, *While My Guitar Gently Weeps* di George Harrison, *Begin The Beguine* di Cole Porter, *Tempo Perdido* di Leila Pinheiro (cantautrice brasiliana), *My Wild Irish Rose* di Keith Jarrett, *Right Between The Eyes* di Graham Nash. Particolarità non secondaria del concerto, che propone una sorta di excursus (non scientifico!) sulla musica occidentale, è che i brani, la cui sequenza privilegia i forti contrasti, sono tutti collegati da affinità tematiche, ritmiche o tonali, quasi a creare un unico grande affresco.

Casualmente (o forse no?) il programma si compone di 21 pezzi, come 21 grammi, che si dice sia il peso dell'anima; e l'obiettivo dell'ideatore-compositore-arrangiatore-pianista è di commuovere, nel ricordarci quanto siamo fragili e divini al contempo, e riconoscendo, comunque, anche gli atteggiamenti meno lusinghieri che da tale consapevolezza possono scaturire, vale a dire: l'autocommiserazione e il narcisismo.